

## ORDINE DEI MINIMI

### “PROVINCIA SAN FRANCESCO”

#### INCONTRO DI RIFLESSIONE – CONDIVISIONE SUL TEMA:

#### “ LA PENITENZA: CARISMA PER UNA PIENEZZA DI VITA”

*PIZZO (VV) 08 febbraio 2011*

*GROTTAGLIE (TA) 09 febbraio 2011*

#### **PREMESSA**

Un benvenuto fraterno a tutti voi, carissimi confratelli , delle varie realtà della nostra provincia religiosa. Sono qui oggi in una veste inusuale , perché in genere il mio ruolo è quello dell’ascoltatore che cerca di accrescere la propria fede e la propria vocazione attraverso gli spunti di riflessione e gli interventi di chi in genere sta da questa parte ed ha il compito di proporre delle linee di meditazione . Non nascondo pertanto un certo imbarazzo , non so perché ma quando devo parlare davanti ai confratelli mi sento un po’ a disagio, non tanto per la paura di un giudizio ma perché so che come disse il P. Bernardino a S. Francesco : “Ci sono altri più sapienti di me!”. Comunque, spero di poter offrire a voi un momento serio e bello , in cui tutti e ciascuno possiamo risvegliare quell’ansia di essere sempre più conformi a Cristo attraverso la bellezza del nostro carisma.

Quando il P. Provinciale mi ha detto che uno dei tre giovani relatori dovevo essere io , ho accettato ma subito ho pensato che cosa dovrò dire ai miei confratelli e poi quando ho ascoltato P. Gagliardi ho pensato , che ero spacciato. Mi sono però affidato al Signore e ho detto con S. Agostino : “ ***Se questi e quelli, perché non io?***”. Poi quando ancora ho letto il tema che mi era stato affidato ho detto : “***certamente non posso presentarmi come testimonial perfetto della penitenza!*** “. Ma poi ho detto:”***Sarà la scusa per fare la dieta!***”.

A parte gli scherzi , non nascondo che questo mio intervento non è stato del tutto semplice nella sua elaborazione , non tanto per i contenuti da comunicare quanto poteva e può correre il rischio di essere un qualcosa di ripetitivo e di scontato . Tanto abbiamo sentito sulla penitenza, in varie occasioni che in questo ultimo decennio ci sono state proposte. E sarebbe anche un po’ ridicolo pensare che ancora dobbiamo capire quale è il carisma del nostro istituto o abbiamo dubbi su cose che in teoria dovrebbero esser acquisite, si tratta invece di pensare e riflettere su come trasformare la penitenza in pienezza di vita e su come questa pienezza possa divenire una proposta concreta e appetibile per il mondo di oggi. E allora sì che c’è bisogno di pensare, riflettere , meditare

e saper leggere i segni dei tempi . Non tanto allora nuovi contenuti o meglio anche valori , quanto nuovi orizzonti in cui questi contenuti possano trovare una giusta attuazione.

**Video: la vocazione religiosa.**

### **1. L'UOMO DI OGGI E LA SUA INDIFFERENZA RELIGIOSA.**

Certamente , prima di parlare della penitenza come pienezza di vita ,penso che dovremmo fermarci un attimo e guardare alla situazione concreta della mentalità e dei modelli di vita da cui è presa la società di oggi e da cui c'è il rischio di poter essere attratti anche noi.

Parlare di penitenza, parlare di sacrificio , di distacco dal mondo, di sobrietà senza andare alla radice del perché sono necessarie queste cose, potrebbe risultare sterile o come un qualcosa di appiccaticcio che lascia il tempo che trova e con lascia una traccia nella nostra vita. In un mondo in cui regna l'indifferenza religiosa e la lontananza da Dio, proporre con il solito linguaggio questi valori potrebbe risultare vano .

Dice Benedetto XVI nel libro intervista "Luce del mondo": ***" In un mondo tutto proteso alla scientificità e alla modernità, i concetti di conversione e penitenza, hanno perso qualsiasi significato. Viene considerata antiquata e superata l'idea di una conversione, nel senso delle fedi nella volontà di Dio che ci indica una strada. E tuttavia credo che lentamente inizi a farsi strada la consapevolezza che c'è del vero quando diciamo che dobbiamo nuovamente ritornare in noi" .***

#### ***La religione è dannosa - Video del Nulla***

Risulta pertanto evidente che il mondo di oggi non concepisce come basilari o portanti determinati valori e a maggior ragione sempre di più si va diffondendo una indifferenza religiosa che porta l'uomo a ripiegarsi in se stesso , senza nessuna prospettiva che lo apre ad un orizzonte nuovo. L'uomo di oggi e anche l'uomo di fede, molto spesso vive nell'apatia e nell'indifferenza assoluta , non ponendosi più minimamente ne il problema di Dio ne il problema di una vita vissuta al di là dei confini prettamente terreni. L'uomo ha chiuso il proprio cuore nelle ristrettezze di questa terra che lo rendono grezzo e insensibile. Dice il Romano Pontefice Benedetto XVI: ***"Quando si smarrisce il senso della presenza e della realtà di Dio, tutto si "appiattisce" e si riduce ad una sola dimensione. Tutto resta "schacciato" sul piano materiale. Quando ogni cosa viene considerata soltanto per la sua utilità, non si coglie più l'essenza di ciò che ci circonda, e soprattutto delle persone che incontriamo. Smarrito il mistero di Dio, sparisce anche il mistero di tutto ciò che esiste: le cose e le persone mi interessano nella misura in cui soddisfano i miei bisogni, non per sé stesse". (INCONTRO CON I GIOVANI IN PIAZZA YENNE - DISCORSO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI - Domenica, 7 settembre 2008)***

Ma perché allora proporre ancora la penitenza e la conversione come pienezza di vita , se l'uomo di oggi non avverte più il proprio peccato e il proprio limite? Dice Giovanni Paolo

Il : “ Svanisce questo senso del peccato nella società contemporanea anche per gli equivoci in cui si cade nell'apprendere certi risultati delle scienze umane. Così in base a talune affermazioni della psicologia, la preoccupazione di non colpevolizzare o di non porre freni alla libertà, porta a non riconoscere mai una mancanza”.

Gesù ci dice : “Sono venuto a salvare ciò che era perduto” (Lc 19, 1-10).

Per rispondere a questi interrogativi l'uomo deve riprendere coscienza di essere una creatura , un segno di un amore più grande e che non può essere lui il “tutto” dell'universo, dice ancora Benedetto xvi: **“L'essere umano si è lasciato dominare dall'egoismo, perdendo il senso del mandato di Dio, e nella relazione con il creato si è comportato come sfruttatore, volendo esercitare su di esso un dominio assoluto”.** **(messaggio per la XLIII giornata mondiale della Pace – 1 gennaio 2010)** . Siamo pertanto di fronte ad uno sfasamento generale del rapporto tra l'uomo e Dio , tra l'uomo e l'uomo e tra l'uomo e la natura . L'armonia del Creatore è stata rotta dall'egoismo umano che impedisce di disintonizzare il proprio cuore sulle frequenze di Dio. L'umanità è preda di se stessa, di ciò che lei stessa genera e cioè una via di morte e non di salvezza. Ecco allora che si apre l'orizzonte della necessità di una salvezza e di un cammino di rinnovamento. **Penso che si debba parlare anzitutto, di CONSAPEVOLEZZA DI ESSERE UOMINI E DONNI FINITI (LIMITATI - CREATORIALI) IN RICERCA DELL'INFINITO che per noi ha il suo oggetto nella comunione della SS. Trinità riscoprendo la nostra “vocazione alla vita e all'infinito”.**

Il richiamo all'infinito è quello che manca nel cuore dell'uomo di oggi , si vive molto spesso in quella che il Papa chiama la “nuova religione” cioè una forma di pseudo - tolleranza che porta ad una specie di libertà apparente , dove l'uomo in nome del relativismo creare invece un cerchi pericoloso dal quale da solo , senza alzare lo sguardo , non può uscire. Difatti leggiamo nel Piano Pastorale : “ L'uomo di oggi rincorre il mito dell'autosufficienza: pensa che tutto dipenda solo ed esclusivamente da lui; si sente padrone della propria vita e non ammette intrusi” (PPV p.56). **Parlare di carisma penitenziale allora vuol dire : “Suscitare o meglio anche richiamare il desiderio di Dio che è insito nel cuore dell'uomo”.**

## **2. DIO SI APRE ALL'UOMO IN GESU' CRISTO.**

Dio colma la sete del cuore dell'uomo attraverso il suo Verbo fatto carne, ponendo “ la sua tenda in mezzo a noi”. Solo se l'uomo di oggi riesce a rimettersi in contatto con Dio , lasciando da parte “il frastuono e il chiasso del mondo” che lo hanno reso più solo e più muto, attraverso quel dialogo che scaturisce dalla Parola e non dalle parole , allora potrà incominciare a capire l'importanza necessaria della conversione e della penitenza da intendere come cammino di purificazione . **Dice ancora il Papa: “ Di questa conversione fa parte il fatto di rimettere Dio al primo posto, allora tutto cambierà; e anche che si ricominci a cercare la parola di Dio per farla risplendere come realtà nella propria vita. Dobbiamo, per così dire, osare di nuovo l'esperimento con Dio per permettere che operi nella nostra società”.** Leggiamo nell'esortazione apostolica “Verbum Domini” al n.10: **“ Egli (l'uomo) per edificare la propria vita ha bisogno di fondamenta solide, che rimangono anche quando le certezze umane vengono meno....chi costruisce su questa**

***Parola edifica la casa della propria vita sulla roccia***". Abbiamo allora capito che il vero cammino di penitenza che si attua attraverso la conversione quotidiana ha il suo fondamento in quel dialogo stupendo tra Dio e l'uomo, tra il creatore e la sua creatura , leggiamo ancora nella "Verbum Domini" al n. 23: ***"La Parola di Dio, infatti, non si contrappone all'uomo, non mortifica i suoi desideri autentici, anzi li illumina, purificandoli e portandoli a compimento. Come è importante per il nostro tempo scoprire che solo Dio risponde alla sete che sta nel cuore di ogni uomo! Nella nostra epoca purtroppo si è diffusa, soprattutto in Occidente, l'idea che Dio sia estraneo alla vita ed ai problemi dell'uomo e che, anzi, la sua presenza possa essere una minaccia alla sua autonomia. In realtà, tutta l'economia della salvezza ci mostra che Dio parla ed interviene nella storia a favore dell'uomo e della sua salvezza integrale"***. E ancora al numero 24 : ***"l'intera esistenza dell'uomo diviene un dialogo con Dio che parla ed ascolta, che chiama e mobilita la nostra vita. La Parola di Dio rivela qui che tutta l'esistenza dell'uomo è sotto la chiamata divina"***.

### **Video di S. Agostino – La Conversione**

Presentare la penitenza come pienezza di vita non è pertanto un atteggiamento utopico ma concreto e reale , ricordando le parole di Gesù all'inizio della sua predicazione: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo"(Mc 1,15). Dice Giovanni Paolo II nella esortazione "Reconciliatio e Paenitentia" al n.1 : ***"Perché la Chiesa ripropone questo tema e questo invito? Parlare di riconciliazione e penitenza è, per gli uomini e le donne del nostro tempo, un invito a ritrovare, tradotte nel loro linguaggio, le parole stesse con cui il nostro salvatore e maestro Gesù Cristo volle inaugurare la sua predicazione: «Convertitevi e credete al Vangelo» (Mc 1,15), accogliete, cioè, la lieta novella dell'amore, dell'adozione a figli di Dio e, quindi, della fratellanza"***.

La penitenza che la nostra famiglia religiosa deve vivere attraverso gli elementi classici della nostra spiritualità, deve pertanto avere questo scopo: "Far rientrare in dialogo l'uomo di oggi con Dio , attraverso la sua Parola nell'atteggiamento di conversione". Necessita pertanto una riconciliazione con Dio per aprirsi ai fratelli e al creato.

### **3. LA VIA NECESSARIA DELLA PENITENZA COME NECESSITA' E PROPOSTA**

Parlare di penitenza vista come limitazione o privazione di un qualcosa risulta molto ostico, o dura come realtà da accettare perché richiede dominio, autodisciplina, coscienza dei condizionamenti negativi, deserto e silenzio . Il vero atteggiamento penitenziale include questi elementi, ma parte da una visione concreta e reale della vita dove l'uomo deve far fronte agli aspetti più crudi e ostili della vita quotidiana: delusioni, fallimento, malattie, dolori, sofferenze , ingiustizie e morte. ***La spiritualità quaresimale a noi propria deve essere allora quel "nuovo filtro" che ci permette e permette all'uomo di "battersi con la vita , col successo e la gioia, con l'attesa e l'impazienza, con i progetti e gli ideali ,***

**con le sofferenze e la delusione , con la monotonia e la frustrazione , con la realtà quotidiana delle cose e delle persone, così come sono realmente e non come le sogniamo”** (PPV p. 58). D'altra parte non possiamo nasconderci che ridurre la penitenza a delle pratiche da fare ,non porterebbe a nulla, senz'altro servono ma avendo ben chiara la prospettiva dell'essere "luce che illumina i penitenti" , di coloro che, in questo modo smarrito, si pongono alla ricerca di Dio.

Il nostro vivere l'atteggiamento penitenziale non può però ridursi ad una dimensione intimistica e limitativa ma deve includere in questo processo l'apertura e l'accoglienza del fratello. **Nella ricerca di Dio e nella conversione c'è il fratello con cui si cammina , ci si confronta e si cresce nello sforzo di spogliarsi di tutto perché l'altro sia se stesso.**

### **Video S. Francesco**

**Per non restare però sul vago vorrei proporre, aiutato dal numero 12 sempre dell'esortazione apostolica : "Reconciliatio e Paenitentia", alcune vie concrete per attuare e proporre la penitenza come vita e proposta , vie non sconosciute ma sempre valide se lette nell'ottica di tutto ciò che fin qui abbiamo detto:**

**Prima Via: anzitutto va ricordato che tutta la Chiesa è portatrice e annunziatrice di Penitenza e Riconciliazione e nella chiesa si colloca la nostra famiglia religiosa che ha per statuto questa specifica missione. La chiesa e nella chiesa noi Minimi, non possiamo esimerci di indicare ed annunciare il "Vangelo della Penitenza";**

**Seconda Via: è la via della preghiera per se stessi e per gli altri. Preghiera che trae spunto dalla Parola meditata. "Per il mondo di oggi , così desideroso d'infinito, le nostre comunità non possono apparire come luogo di evasione o oasi di rifugio , ma piuttosto come casa-famiglia dove a contatto con i suoi frati si recupera il senso di Dio e il rapporto vitale e fondamentale con Lui"(PPV p.81).**

**Terza via: è la via della predicazione. "Come discepolo dell'unico maestro Gesù Cristo, "la Chiesa a sua volta, come madre e maestra, non si stanca di proporre agli uomini la riconciliazione e non esita a denunciare la malizia del peccato, a proclamare la necessità della conversione, a invitare e a chiedere agli uomini di «lasciarsi riconciliare». In realtà, è questa la sua missione profetica nel mondo d'oggi, come in quello di ieri: è la stessa missione del suo maestro e capo, Gesù. Come lui, la Chiesa adempirà sempre tale missione con sentimenti di amore misericordioso e porterà a tutti le parole del perdono e l'invito alla speranza, che vengono dalla croce". L'annuncio del Minimo deve caratterizzarsi per l'invito alla riconciliazione e alla pace, alla giustizia e alla santità che nascono da un cuore libero.**

**Quarta via: è la via della testimonianza, "quasi sempre silenziosa, che nasce da una duplice consapevolezza della Chiesa: quella di essere in sé «indefettibilmente santa» («Lumen Gentium», 39), ma anche bisognosa di andare «di giorno in giorno purificandosi, fino a che Cristo se la faccia comparire dinanzi gloriosa, senza macchia né**

*ruca», giacché, per i nostri peccati, talvolta «il suo volto rifulge meno» agli occhi di chi la guarda. Questa testimonianza non può non assumere due aspetti fondamentali: essere segno di quella carità universale che Gesù Cristo ha lasciato in eredità ai suoi seguaci, come prova dell'appartenenza al suo Regno; tradursi in fatti sempre nuovi di conversione e di riconciliazione all'interno e all'esterno della Chiesa col superamento delle tensioni, col perdono reciproco, con la crescita nello spirito di fraternità e di pace, da propagare nel mondo intero. Lungo questa via la Chiesa potrà operare validamente per far nascere quella che il mio predecessore Paolo VI chiamava la «civiltà dell'amore»».*

*La vera penitenza è pertanto l'accoglienza dell'altro, del confratello che sta accanto: "Nella comunità attraverso il fratello si sperimenta la misericordia di Dio e la sua bontà: il fratello peccatore è l'occasione di crescita per ogni membro perché chiede di aprire le braccia e di allargare il cuore, di ridare ancora una volta la fiducia e ricostruire autentici rapporti umani".*

*In questa linea va compreso il nostro ministero tra la gente. Siamo uomini che si sforzano di vivere la misericordia di Dio e di annunciarla.*

***Video : Il meglio di te – Madre Teresa.***

**Conclusioni.**

Non so se tutto quello che ho cercato di trasmettervi vi abbia per lo meno interessato o fatto sorgere qualche dubbio, qualche prospettiva da condividere. Certamente sono consapevole di non avere ben approfondito e toccato tutti i temi relativi alla penitenza , ma non poteva essere così la mia idea era quella di cercare di far cogliere non solo l'attualità del nostro carisma, ma soprattutto di far capire che esso ha un compito quanto mai urgente e prioritario nella società di oggi. A voi la parola.

**INCONTRO DI RIFLESSIONE – CONDIVISIONE SUL TEMA:**

**“ LA PENITENZA: CARISMA PER UNA PIENEZZA DI VITA”**

PIZZO (VV) 08 febbraio 2011 - GROTTAGLIE (TA) 09 febbraio 2011

Alcune riflessioni e spunti per la riflessione:

- *“Parlare di penitenza, parlare di sacrificio , di distacco dal mondo, di sobrietà senza andare alla radice del perché sono necessarie queste cose, potrebbe risultare sterile o come un qualcosa di appiccaticcio che lascia il tempo che trova e con lascia una traccia nella nostra vita. In un mondo in cui regna l'indifferenza religiosa e la lontananza da Dio, proporre con il solito linguaggio questi valori potrebbe risultare vano” .*
- *“Risulta pertanto evidente che il mondo di oggi non concepisce come basilari o portanti determinati valori e a maggior ragione sempre di più si va diffondendo una indifferenza religiosa che porta l'uomo a ripiegarsi in se stesso , senza nessuna prospettiva che lo apre ad un orizzonte nuovo. L'uomo di oggi e anche l'uomo di fede, molto spesso vive nell'apatia e nell'indifferenza assoluta , non ponendosi più minimamente ne il problema di Dio ne il problema di una vita vissuta al di la dei confini prettamente terreni”.*
- *Penso che si debba parlare anzitutto, di CONSAPEVOLEZZA DI ESSERE UOMINI E DONNI FINITI (LIMITATI - CREATORIALI) IN RICERCA DELL'INFINITO che per noi ha il suo oggetto nella comunione della SS. Trinità riscoprendo la nostra “vocazione alla vita e all'infinito”.*
- *“ Di questa conversione fa parte il fatto di rimettere Dio al primo posto, allora tutto cambierà; e anche che si ricominci a cercare la parola di Dio per farla risplendere come realtà nella propria vita. Dobbiamo, per così dire, osare di nuovo*

*l'esperimento con Dio per permettere che operi nella nostra società". "La Parola di Dio, infatti, non si contrappone all'uomo, non mortifica i suoi desideri autentici, anzi li illumina, purificandoli e portandoli a compimento" (Benedetto XVI).*

- *"La spiritualità quaresimale a noi propria deve essere allora quel "nuovo filtro" che ci permette e permette all'uomo di "battersi con la vita, col successo e la gioia, con l'attesa e l'impazienza, con i progetti e gli ideali, con le sofferenze e la delusione, con la monotonia e la frustrazione, con la realtà quotidiana delle cose e delle persone, così come sono realmente e non come le sogniamo" (PPV p. 58).*

**ESORTAZIONE APOSTOLICA POST-SINODALE  
RECONCILIATIO ET PAENITENTIA  
DI GIOVANNI PAOLO II**

**Numero 26:** Anche su altri punti di non minore rilevanza per la riconciliazione si attende la catechesi dei pastori della Chiesa.

- *Sul senso del peccato, che, come ho detto, si è non poco attenuato nel nostro mondo.*
- *Sulla tentazione e le tentazioni: lo stesso Signore Gesù, Figlio di Dio, «provato in ogni cosa, come noi, escluso il peccato» (Eb 4,15), volle esser tentato dal maligno, per indicare che, come lui, anche i suoi sarebbero sottoposti alla tentazione, nonché per mostrare come bisogna comportarsi nella tentazione. Per chi supplica il Padre di non esser tentato al di sopra delle proprie forze e di non soccombere alla tentazione, per chi non si espone alle occasioni, l'esser sottoposto a tentazione non significa aver peccato, ma è, piuttosto, occasione per crescere nella fedeltà e nella coerenza attraverso l'umiltà e la vigilanza.*
- *Sul digiuno: che può praticarsi in forme antiche e nuove, come segno di conversione, di pentimento e di mortificazione personale e, al tempo stesso, di unione con Cristo crocifisso e di solidarietà con gli affamati e i sofferenti.*
- *Sull'elemosina: che è mezzo per render concreta la carità, condividendo ciò di cui si dispone con colui che soffre le conseguenze della povertà.*
- *Sul nesso intimo, che collega il superamento delle divisioni nel mondo alla comunione piena con Dio e fra gli uomini, scopo escatologico della Chiesa.*
- *Sulle circostanze concrete, in cui si deve operare la riconciliazione (nella famiglia, nella comunità civile, nelle strutture sociali) e, particolarmente, sulle quattro riconciliazioni che riparano le quattro fratture fondamentali: riconciliazione dell'uomo con Dio, con se stesso, con i fratelli, con tutto il creato.*

Ai pastori zelanti e capaci di inventiva non mancano mai le occasioni per impartire questa ampia e varia catechesi, tenendo conto della diversità di cultura e di formazione religiosa di coloro ai quali si rivolgono. Le offrono spesso le letture bibliche e i riti della santa messa e degli altri sacramenti, come le stesse circostanze in cui essi vengono celebrati. Allo stesso scopo possono esser prese molte iniziative,

quali predicazioni, lezioni, dibattiti, incontri e corsi di cultura religiosa, ecc., come avviene in molti luoghi. Desidero qui segnalare, in particolare, l'importanza e l'efficacia che, ai fini di tale catechesi, hanno le antiche missioni popolari. Se adattate alle peculiari esigenze del nostro tempo, esse possono essere, oggi come ieri, un valido strumento di educazione nella fede anche per quanto riguarda il settore della penitenza e della riconciliazione.